

ALLEVAMENTI SUINI L'analisi del CRPA Reggio Emilia

In Italia costi di produzione più alti del 20% rispetto all'Europa

Nel nostro Paese i costi di produzione degli allevamenti suinicoli sono più alti del 20% rispetto ai principali Paesi europei. Il gap italiano dei costi potrebbe venire ridotto «incrementando la distintività dei prodotti Dop, da un lato, e ampliando nuovi segmenti di mercato come il suino intermedio e le filiere maggiormente attente al benessere, dall'altro». Sono le strategie indicate da Kees De Roest, responsabile del settore economia e mezzi tecnici del Crpa, che commenta a Prima Pagina Reggio i dati emersi nell'ambito della consueta analisi economica del settore svolta annualmente dal Centro ricerche produzioni animali.

Nel 2014 l'Italia ha registrato un calo della produzione suina, calo che riguarda anche il suino pesante Dop (-1,3%), a testimonianza della flessione del numero di scrofe nel circuito tutelato (i capi sono passati da 567mila nel 2010 a 465mila del 2014). Le stesse macellazioni di suini provenienti dal circuito tutelato hanno vissuto una diminuzione del 10%.

«A bilancio del calo di capi immessi nel circuito Dop», ha riferito il tecnico, «è cresciuta invece la quota di suini allevati al di fuori dei vincoli dei disciplinari (da 636.300 nel 2013 i capi sono diventati 751.700 nel 2014). Nel 2015 le importazioni di suini vivi sotto i 50 kg sono cresciute del 27% e i suini di peso superiore a 50 kg hanno segnato +18%. Tra le conseguenze di questa performance, abbiamo una riduzione dell'export della materia prima non lavorata e un aumento delle importazioni di carni fresche e congelate. Nel 2014 ne abbiamo importate 1,01 milioni di tonnellate (+8%); solo le cosce hanno toccato un import pari a

587mila tonnellate».

L'export di carni fresche e congelate ha vissuto una flessione (-6%), così come le conserve e i grassi (-8,8%). Al contrario, i salumi confermano l'andamento positivo del 2013, in particolare spicca l'aumento dell'11,1% di prosciutti, coppe stagionate e speck. In valore l'export è cresciuto, passato da 1,140 miliardi di euro del 2012 a 1,231 miliardi nel 2014.

La misura degli indici di produttività degli allevamenti italiani mostra un aumento dei suini svezzati per scrofa, una crescita dei parti all'anno per scrofa e un aumento dei suini nati vivi per parto e dei suini svezzati per parto.

Il costo di produzione negli allevamenti del suino pesante a ciclo chiuso è diminuito dall'1,53 euro/kg del 2013 (pari a 244,80 euro/capo) all'1,50 euro/kg del 2014 (corrispondente a 241,50 euro/capo). «Il calo del costo di produzione», spiega De Roest, «è da riferire alla flessione del prezzo dei mangimi composti integrati (tra il -7% e il -8%) fino a settembre 2014. I dati parlano infatti di un costo dell'alimentazione che è diminuito da 0,96 euro/kg a 0,93 euro/kg, un costo del lavoro che si è mantenuto

stabile (0,19 euro/kg) e una crescita degli altri costi, da 0,26 euro/kg a 0,27 euro/kg). Gli interessi e ammortamenti sono calati da 0,12 euro/kg a 0,11 euro/kg».

Negli allevamenti all'ingrasso, il costo di produzione del magroncello ha subito un calo del prezzo dovuto principalmente ad un calo del costo. Il miglioramento della produttività delle scrofe ha permesso di mantenere invariato il costo medio del lavoro, nonostante gli aumenti salariali previsti dall'ultimo rinnovo del contratto nazionale degli operai agricoli.

Anche per la fase di ingrasso abbiamo un calo dei costi di produzione, che sono passati da 1,54 euro/kg nel 2013 a 1,51 euro/kg nel 2014: «in questo caso la flessione dei costi», aggiunge De Roest, «la riferiamo al calo del prezzo delle materie prime. Se il costo del lavoro è rimasto invariato, le spese ge-

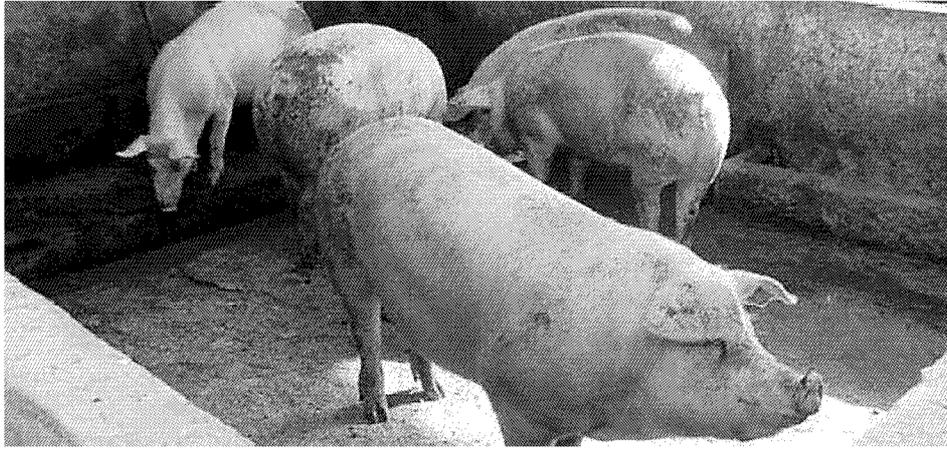
nerali sono risultate invece in aumento, in quanto l'incidenza dei maggiori oneri, in particolare quelli di tipo fiscale non è stata bilanciata da un aumento altrettanto consistente della redditività».

Il bilancio complessivo della redditività nel 2014 si è concluso con un margine lievemente positivo, anche se inferiore a quello del 2013. Spiega De Roest: «Nei primi tre trimestri dell'anno la media dei listini del suino pesante si è confermata sui valori del 2013. In autunno invece le condizioni di mercato hanno preso a registrare un peggioramento progressivo, tanto che nell'ultimo trimestre del 2014 il prezzo del suino pesante è calato al livello dei soli costi correnti».

Lo stesso andamento hanno subito anche i magroni, per i quali l'andamento è stato positivo per la maggior parte del 2014, per scendere poi verso fine anno a seguito della flessione netta dei listini dei capi da allevamento. Nell'ultimo trimestre i ricavi sono aumentati progressivamente, senza tuttavia riuscire a coprire completamente le spese correnti di allevamento.

(Alessandra Ferretti)





■ *Nel 2014 l'Italia ha registrato un calo della produzione suina, calo che riguarda anche il suino pesante Dop (-1,3%), a testimonianza della flessione del numero di scrofe nel circuito tutelato (i capi sono passati da 567mila nel 2010 a 465mila del 2014)*